

Il settore Ortofrutta sbarca a «Cibus Connecting Italy»

L'edizione di marzo 2023 proporrà un'area per frutta e verdura

Salerno Cibus scommette sul comparto ortofrutticolo. «Un ingresso ufficiale a pieno titolo» è stato ribadito ieri mattina a Salerno, durante l'incontro di presentazione della nuova sezione della fiera internazionale dell'alimentare, che verrà inaugurata a «Cibus Connecting Italy», in programma a Parma dal 29 al 30 marzo 2023.

Sarà uno spazio espositivo e di approfondimento dedicato al settore che punta alla valorizzazione del prodotto fresco italiano e all'ingresso pieno nel contesto dell'offerta agroalimentare italiana.

Il progetto è stato elaborato da Fiere di Parma, in collaborazione con Italian Fruit Village. Verrà creata un'area dove saranno riuniti esclusivamente i produttori di frutta e verdura Made in Italy, nel contesto di un format di internazionalizzazione del prodotto fresco italiano che permetta agli operatori presenti di avere un luogo dove incontrarsi. La nuova area ospiterà anche convegni e workshop sui rapporti tra produttori e grande distribuzione italiana e internazionale, e su tutte le tematiche attuali del comparto.

Per Andrea Prete, presidente della Camera di commercio di Salerno, primo a intervenire alla presentazione dell'iniziativa, l'approdo a Cibus «rappresenta un atto di fiducia nel futuro, pur nella turbolenza del momento, ma anche un attestato del successo delle imprese del territorio».

A ricordare come si è arrivati all'accordo con Fiere di Parma è quindi Emilio Ferrara, presidente del Consorzio Edamus-Italian Fruit Village, «una piazza che riunisce gli operatori, ma a cui mancava la promozione». E «anche Federalimentare guarda con interesse alla costruzione di nuovi spazi per l'ortofrutta - secondo il direttore generale Nicola Calzolaro - il settore ha grandi potenzialità e Cibus è una piattaforma molto importante per l'export, unica via per crescere». In particolare in Europa, Francia e Germania in testa.

«Si vende perché viene garantito un determinato livello di profittabilità, che ad oggi non è sufficientemente governato e controllato - premette l'amministratore delegato di Fiere di Parma, Antonio Cellie -. L'obiettivo dell'iniziativa è creare un filo diretto con la grande distribuzione, per ottimizzare la catena del valore in un'ottica di category management. Le fiere di settore, invece, hanno

purtroppo idee e prospettive differenti. A Berlino e alla fiera della Romagna, si trovano mediatori, non produttori. Noi, invece, difendiamo il “castello” del Made in Italy. A Parma, invece, si potrà parlare direttamente con chi il prodotto lo fa».

«Il settore - ha aggiunto Cellie - avvertiva da tempo la necessità di avere un suo spazio riconoscibile tra le eccellenze del food and beverage italiano delle quali sta diventando spesso fattore abilitante come dimostrano i prodotti Dop, Igp e di filiera».

Anche Gennaro Velardo, presidente di Italia Ortofrutta, auspica che «la fiera diventi un servizio per gli operatori» non nascondendo le preoccupazioni del settore, a cominciare dalla riduzione degli agrofarmaci e Cibus «può rappresentare anche un momento importante di confronto».

La parola infine è passata ai rappresentanti delle associazioni degli agricoltori: Confagricoltura, Coldiretti e Cia, che hanno rivendicato il ruolo centrale del settore durante la pandemia. «Un valore identitario ma anche economico riconosciuto - viene sottolineato - che rafforza la fiducia, merito di trasparenza, innovazione e sostenibilità che deve acquisire in valore. E Cibus rappresenta una grande opportunità, mentre alla politica chiediamo un maggiore supporto».